

Sacra Terra, gli affetti sdegnosi  
 Chi di Curzio e di Decio non sente,  
 Chi d'onor non ha l'anima ardente,  
 Sacra Terra, tuo figlio non è.  
 Fia deserta la tomba del vile  
 Che macchiò di paura il suo nome:  
 Avrà serto di gloria alle chiome,  
 Bella Italia, chi muore per te.  
 Guerra guerra . . . .

14 Febbraio.

## IL CANTO DELL' ESULE

DI ARNALDO FUSINATO.

Il sol volgevasi — all'orizzonte,  
 E su per l'ardua — china del monte  
 A lenti passi — ascende ascende  
 Solingo e tacito — un peregrin,  
 Che desioso — lo sguardo intende  
 Agli alti vertici — dell' Appennin.  
 Il Calabrese — bruno cappello  
 Gli ombreggia il volto — pensoso e bello  
 La fida canna — del suo moschetto  
 Scintilla ai raggi — del sol che muor,  
 E una coccarda — gli sta sul petto  
 Una coccarda — di tre color.  
 A lui la vergine — del primo amore  
 Quella coccarda — posò sul core  
 Nel dì che il santo — novel stendardo  
 Fu per l'Italia — visto ondeggiar,  
 E l'adorato — giovin gagliardo  
 Corse nei liberi — campi a pugnar.  
 Corse coll'impeto — de' suoi vent'anni,  
 Perchè pugnava — contro i tiranni;  
 Ma Iddio nell'alto — consiglio arcano  
 La guerra santa — non benedi,  
 E il poveretto — lontan lontano  
 Dalla vendita — terra fuggi.  
 Or va solingo — per l'arduo calle  
 Col suo moschetto — sopra le spalle;  
 Ma giunto al vertice — dell'Apennino  
 Il piè s'arresta — del passegger,  
 E come stanco — dal gran cammino  
 Ponsi sul nudo — sasso a giacer.  
 Poi sospirando — volge lo sguardo  
 All'orizzonte — del ciel Lombardo: